

NEWSLETTER

Lugano, 8.7.2019

Primo Semestre 2019

Questi primi sei mesi del 2019 vedono una generale e omogenea crescita a due cifre degli indici borsistici internazionali, sia in Europa che negli Stati Uniti e in Asia.

L'indice mondiale MSCI World, composto da 1612 titoli azionari di 23 nazioni, riassume bene l'andamento dei mercati internazionali con una performance di + 16%, che corrisponde anche al risultato *year to date* della borsa italiana FTSE Mib.

Alla fine del 2018 c'era senz'altro un dubbio rilevante se restare investiti nei mercati o se privilegiare la liquidità. La scelta di Newfin è stata quella di mantenere gli investimenti, anche perché i ribassi degli ultimi mesi del 2018 avevano posto le quotazioni a livelli convenienti, e questo ha avuto la conseguenza di vedere i portafogli crescere con continuità dall'inizio del 2019, con una prudenziale e parziale presa di profitto nel corso del mese di maggio anche in ottica "Sell in May and go away", supportata dagli andamenti dei listini azionari dell'ultimo decennio. Bisogna però dire che la crescita dei mercati non ha subito un arresto come invece è avvenuto nel recente passato.

Ciò è accaduto anche come conseguenza di avvenimenti macroeconomici che di seguito riportiamo.

Quali eventi significativi sono accaduti nel primo semestre del 2019?

La crescita economica continua a livello globale. Il dato del PIL reale mondiale ha chiuso il 2018 con un + 3.51% e le previsioni dell'OCSE per il 2019 indicano un dato del +3.18%.

Gli USA stanno vivendo il più lungo ciclo di crescita economica della loro storia, che dura da ormai 10 anni, accompagnato da un livello di disoccupazione ai minimi.

Vi sono stati segnali di un rischio di rallentamento conseguenza anche dei rialzi dei tassi attuati dalla Banca Centrale statunitense, ma negli ultimi mesi, anche su forte pressione di Donald Trump, la Fed ha annunciato che avrebbe interrotto il trend rialzista e che avrebbe preso in considerazione la possibilità di una politica più accomodante contemplante tagli ai tassi d'interesse.

Trump ha mandato nuovamente in fibrillazione gli operatori del settore finanziario quando ha optato per una linea dura nei confronti della Cina sul fronte della guerra commerciale; ha prima messo al bando Huawei, una delle più grandi aziende tecnologiche cinesi e fra i principali fornitori di componenti per le infrastrutture della telefonia mobile nel mondo, per motivi di sicurezza nazionale, con il timore che essa possa accedere a dati sensibili sia pubblici che privati e trasferirli al governo di Pechino. Poi ha introdotto dazi commerciali per 200 miliardi di dollari di prodotti cinesi importati in USA.

Lo stesso Fondo Monetario Internazionale guarda con preoccupazione alla guerra dei dazi fra USA e Cina, ed ha stimato che essa possa pesare per uno 0,5% sulla crescita del PIL mondiale nel 2020, ed auspica ovviamente una soluzione alla questione.

Bisogna dire che al G20 di Osaka di fine giugno, i Presidenti delle due più grandi economie del mondo, USA e Cina, si sono incontrati faccia a faccia per discutere e pare che abbiano deciso di riprendere i negoziati per giungere ad accordi positivi per entrambe le parti in causa.

A Osaka vi è stato anche un incontro fra Trump e Putin per discutere degli arsenali nucleari. Trump ha inoltre fatto una visita a sorpresa a Kim Jong-un, entrando in Corea del Nord, per riavviare i negoziati sul nucleare dello stato più isolato e autarchico del mondo.

Dopo il G20 di Osaka la situazione internazionale sembra più tranquilla, ma come insegna un grande banchiere fiorentino del passato “di doman non c'è certezza”.

Il governo italiano ha corso il rischio di una procedura d'infrazione per debito eccessivo da parte della UE, la quale avrebbe avuto conseguenze negative. Dopo un mese di tensione fra Bruxelles e Roma è comunque stata trovata una soluzione condivisa che ha scongiurato il peggio.

Le elezioni europee hanno visto una frammentazione fra i diversi schieramenti politici. La maggioranza popolare – socialista si è indebolita, ma i partiti euroscettici non hanno sfondato come temuto dagli europeisti.

In Gran Bretagna ci sono state le dimissioni della premier May a seguito dell'impossibilità di ottenere un voto del Parlamento a favore dell'accordo negoziato con la UE per la Brexit.

Restiamo sempre vigili sui fatti di attualità e di breve termine che influenzano gli andamenti dei mercati ma manteniamo gli investimenti sia nel comparto azionario che in quello obbligazionario.

Concludiamo parlando anche delle nostre gestioni patrimoniali.

Quelle importanti hanno raggiunto performance a due cifre, con asset bilanciati, in maggioranza in obbligazioni e liquidità, quindi prudentiali.

Confidiamo che la buona congiuntura prosegua e ci sia un accordo sulla guerra dei dazi, che non conviene a nessuno, e che i “tweet” di Donald Trump siano più accomodanti.

BSc Gian Luigi Ruggeri
Dr. Pier Luigi Ruggeri
Fiduciari finanziari